

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Quali criteri per le note scolastiche?

La fine dell'anno scolastico si avvicina a grandi passi, e con essa l'assegnazione delle note (o "voti") agli allievi. Su quest'ultimo aspetto, a quanto pare, negli ultimi anni sono aumentati in misura notevole i ricorsi da parte di famiglie che, per un motivo o per l'altro, contestano determinate valutazioni dei docenti. Il servizio giuridico del DECS - sempre a quanto si sente dire - è dunque parecchio sollecitato per dirimere le controversie relative alle note (specie se inferiori a 4) assegnate da questo o da quel docente.

Al riguardo, stando a quanto si afferma in alcuni ambienti di Scuola Media, sembra che il criterio adottato per accettare o no un ricorso sarebbe, puramente e semplicemente, quello della media aritmetica delle note ricevute dall'allievo nei lavori scritti svolti nel corso dell'anno, per cui se la media risultasse, poniamo, di 3,49 la nota finale "deve" essere 3, mentre se la media fosse di 3,51, lo stesso allievo avrebbe il "diritto" di pretendere il 4.

Mi permetto pertanto di chiedere al Consiglio di Stato:

1. Corrispondono al vero le voci e gli esempi citati?
2. Se sì:
 - a) quale norma di legge o di regolamento obbliga i docenti ad assegnare, per ogni lavoro scritto, un voto numerico?
 - b) è ancora possibile tener conto del fatto che - come sa ogni "addetto ai lavori" - le prove scritte (o esperimenti, o verifiche, o in qualunque altro modo si vogliano chiamare) non hanno tutte lo stesso "peso specifico"?
 - c) in che modo è ancora possibile tener conto dei miglioramenti (o dei peggioramenti) che gli allievi dovessero manifestare, come tendenza, nel corso dell'anno?
 - d) in che misura è ancora possibile considerare le motivazioni dell'allievo, l'interesse da lui dimostrato, la sua partecipazione orale ecc.; insomma tutti quegli elementi non documentabili "nero su bianco" ma che pure (come sa anche qui ogni "addetto ai lavori") hanno un'importanza non indifferente?
 - e) si ritiene educativo istillare negli allievi, fin dalla prima media, l'idea che gli aspetti citati al punto precedente, perlomeno ai fini della valutazione finale, non contano nulla?
 - f) come si inserisce il citato "criterio unico della nota" nelle riflessioni sul valore anche formativo delle valutazioni, portate avanti da tempo in campo pedagogico?
 - g) non si ritiene che, in ogni caso, i docenti debbano venire adeguatamente informati sui criteri applicati dall'autorità per accettare o meno eventuali ricorsi?

FRANCO CELIO